

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale.

— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4

ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La Scuola Primaria

nella RIFORMA MINISTERIALE

(Note e commenti).

I giornali accennano alla imminente distribuzione alla Camera della relazione sul disegno di legge contenente i provvedimenti per l'istruzione elementare popolare.

Considera, l'accennata relazione, la deficienza dell'ordinamento attuale della scuola nei piccoli comuni sotto il riguardo amministrativo, finanziario e morale e rileva come sia impossibile in alcuni applicare la istruzione obbligatoria, quando, osservando la legge che l'istituisce, si dovrebbero approvare anche le spese che il bilancio comunale è incapace di sopportare.

Giudica a tal uopo opportuno che per risolvere questo problema fondamentale debbasi applicare il principio del decentramento reso attuabile con l'armonica collaborazione dell'elemento locale e dello Stato.

Ed ecco come su questo principio poggia la proposta di costituire un'amministrazione, la quale avendo per suo limite territoriale la provincia, assuma il governo amministrativo e didattico della scuola di tutti i comuni che non sono capoluoghi di provincia e di circondario, ed insieme la tutela e la vigilanza delle istituzioni scolastiche di quegli altri che sono capoluoghi di provincia o di circondario.

Per ciò, si verrebbe ad avere la partecipazione delle amministrazioni locali e la rappresentanza della classe magistrale affinché garantisca e tuteli gli interessi morali e giuridici dei maestri.

La relazione poi spiega che l'organismo proposto tende ad assicurare sempre più comprensivo ed intenso l'intervento dello Stato, con la sua larga rappresentanza.

Dopo avere spiegato come si dovrà costituire l'amministrazione provinciale della scuola, la relazione passa ad affermare la necessità di riforme all'amministrazione dello Stato, così al centro come alla periferia e ciò con un Consiglio superiore per l'istruzione popolare.

Lo Stato viene quindi a destinare 240 milioni in favore dei Comuni per togliere le gravi deficienze che si riscontrano negli edifici scolastici.

In ultimo si ha l'accenno alla scuola reggimentale e la nota melanconica che tratta della crisi magistrale.

Basterebbero queste brevissime note per avere una semplice idea di tutto l'insieme straordinario di riforme che si attendono, riforme, crediamo, bellissime quando si considerino dal lato teorico, gravi, quando si pensi alle lungaggini che seguiranno la loro pratica applicazione; pur non ostante, il fatto di vederle annunciate, viene in gran parte a dimostrare come si voglia tenere in una più giusta considerazione la scuola, se non altro dal lato della sua amministrazione che pur troppo, ha le sue deficienze e che forse rimarranno ancora per molto tempo nello stato in cui si sono sempre trovate.

Noi non possiamo immediatamente com-

muoverci di fronte alle innovazioni che si succedono, alle riforme continue che ci capitano, poichè sembra quasi un'abitudine invalsa che al succedere di un nuovo ministero appaia sull'orizzonte una idea migliore che non sempre si traduce in atto.

Le riforme per la scuola erano state già cominciate, si era innanzitutto guardato alla sua funzione pedagogica, si era riscontrata la penuria della sana e forte cultura magistrale e si erano aperti i corsi di perfezionamento, poi, a contrapporre quasi un emendamento a tutt'occiò, sorse il principio di assegnare diplomi di istruzione acquistata vivendo qualche ventina d'anni tra i banchi della scuola elementare. La contraddizione era troppo evidente.

Vennero le istruzioni ministeriali sui programmi, le circolari innumeri che a loro si riferivano, le conferenze d'agricoltura, di lavoro manuale, d'igiene, di psicologia, ecc. ecc., ma la scuola non si sentì ancora commossa.

Oggi, la burocrazia intralcia forse il cammino del progresso educativo con nuovi concetti, con ordinamenti e riordinamenti: dove mai andremo a finire?

L'obbligo scolastico esiste pro forma, dicono alcuni, quest'obbligo è invece servito e l'analfabetismo è maggiore dove più intensa è la miseria.

Si potrà con le idee nuove che sorgono nel presente momento costringere tanti poveri ragazzi ad imparare quando non offriamo loro i mezzi per soddisfare a questo particolare bisogno?

Il Ministro ha accennato nella sua relazione ad uno stanziamento di L. 300 000 per l'assistenza scolastica, ma ciò non è sufficiente, ciò non basta per togliere una piaga così grave qual'è quella dell'analfabetismo.

Noi pensiamo a questo, come se esso fosse il caposaldo di tutti i miglioramenti che si vogliono apportare alla scuola.

Nelle competizioni partigiane dei comuni, negli ostacoli che si incontreranno sempre ad ogni riforma plausibile, quello che riteniamo insuperabile sarà sempre la negligenza e l'indigenza dei genitori miserabili che spesso tolgono i figli dalla scuola per ritrarre un provento dalle loro poco giuste speculazioni.

Lo Stato che impone, deve anche offrire i mezzi per soddisfare alle proprie esigenze. Lo faranno i comuni associati?

Essi sono esangui, dice la relazione ministeriale, potrà la beneficenza pubblica venire in aiuto di un'opera santa qual'è l'assistenza ai bimbi bisognosi?

Ecco il campo che si apre alle istituzioni integratrici della scuola, i cui benefici vantaggi non saranno mai abbastanza lodati, quando si sappia dare uno svolgimento pratico all'azione di esse.

Speriamo che ciò si possa col tempo raggiungere.

~~~~~  
Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Il Discorso dell'On. Maggiorino Ferraris

Dagli atti parlamentari della Camera dei Deputati per la tornata del 2 Marzo stralciamo i punti essenziali del discorso che il nostro Deputato ha pronunciato, ritenendo sia pregio dell'opera che i nostri lettori conoscano con quale autorità e competenza siano svolte le principali questioni che si vanno agitando.

### Contro l'aumento delle tariffe ferroviarie.

Ringrazio l'onorevole Ministro del Tesoro di non avere, neppure lontanamente, accennato alla possibilità di un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie. Sarebbe un progetto di legge a cui, non ho bisogno di dirlo, sarei assolutamente ostile, ed a cui sarebbe ostile con me, ne ho l'assoluta convinzione, la grande maggioranza della Camera.

Veda, onorevole Ministro, poichè c'è la fa dei segni nè affermativi nè negativi, mi permetta di dirle francamente che il Governo commetterebbe un errore, e lei soprattutto, on. Rubini, mio egregio ed ottimo amico, ad avventurarsi su questo terreno, che economicamente sarebbe erroneo, parlamentariamente sarebbe disastroso. Ella può aumentare poco sulle merci, perchè queste hanno la concorrenza del mare. Non dimentichiamo che il mare in Italia esercita una funzione di calmiera sulle ferrovie, che difficilmente esercita in altri paesi, tranne che in Inghilterra. Veniamo ai passeggeri.

Ho riletto in questi giorni gli studi accuratissimi, credo i migliori d'Europa, che sulle tariffe dei passeggeri sono stati fatti in Ungheria, dove si ebbero le migliori e maggiori esperienze. Per le piccole distanze, se ella vuol migliorare le condizioni del bilancio, non deve aumentare le tariffe, ma ridurle. È assolutamente penoso, anticivile, per non dire antiliberal e antipopolare, quello che noi facciamo, di obbligare le classi popolari e specialmente le popolazioni rurali ad andare a piedi, a fianco di treni che spesso corrono quasi vuoti.

Tutte le esperienze dell'Ungheria e del Belgio hanno dimostrate che i forti, i coraggiosi, gli organici ribassi di tariffe per le piccole distanze sono assolutamente giovevoli al popolo e altamente utili al bilancio.

### Per i servizi rurali e per il telefono.

Vi è però anche a una parte del programma del Ministero sulla quale debbo richiamare assolutamente l'attenzione del Governo ed è quella che riguarda i servizi postali, telegrafici e telefonici.

Il Ministro del Tesoro ci ha promesso provvedimenti per i procaccia e per tutto il servizio rurale delle poste, che ha bisogno assolutamente di larghi, di costanti, di crescenti aiuti. Ma vi è un servizio che ella deve riprendere in esame a fondo ed è appunto quello del telefono.

Ella già ha pronunciato oggi a questo riguardo una frase più consolante delle sue dichiarazioni dell'altro giorno, quando ci ha detto che prenderà in esame i nuovi bisogni.

Che cosa vuol farci, onorevole Ministro? Il telefono è una invenzione di cui non è responsabile lei, come non ne siamo responsabili noi, ma senza della quale oggi un paese manca di uno dei mezzi sostanziali del suo movimento economico!

Non le dico la cifra che occorre per un servizio telefonico moderno. Se la dicessi, lei, è forse molta parte della Camera, mi direbbero che ho esagerato. Eppure, spesa quella somma, ella, se fosse ancora a quel banco, verrebbe a proporre di raddoppiarla.

SALANDRA, *Ministro del Tesoro* — Può essere.

FERRARIS MAGGIORINO — Ne sono sicuro, perchè ho visto in altri argomenti che ha messo dei buoni intendimenti, ed ho visto che di fronte alla verità ella l'accoglie.

La Germania aveva già 22.000 uffici telefonici aperti al pubblico, e spendeva 50 milioni all'anno di nuovi impianti.

Si persuada di questo: il telefono in Italia richiede almeno 20 milioni all'anno in più degli stanziamenti attuali.

Ce li darà, e farà opera meritoria; non ce li darà, ed allora verrà un Ministro che farà in questo campo quello che l'onorevole Sonnino fece per le ferrovie nel 1906, quello che fa quest'anno per le scuole. Dunque a che scopo lasciare un'eredità così piacevole e così utile ai vostri successori? Procuri quindi di soddisfare subito lei a questa necessità e venga avanti con le necessarie proposte (*Interruzioni - Commenti animati*).

Voci — Venti milioni sono pochi!

FERRARIS MAGGIORINO — Domando il minimo: occorrono 20 milioni all'anno, ed io ho fatto proprio il più ristretto dei preventivi possibili, e mi fa piacere che quasi da tutte le parti della Camera le mie parole trovino una completa adesione. Non ho voluto esagerare. Così pure veda, in materia di poste e telegrafi, ella ci potrebbe dare alcuni miglioramenti, che credo si risolverebbero a beneficio del bilancio.

Ormai, sia anche per il ritocco che abbiamo fatto della tariffa sulle cartoline postali, che a me è molto spiaciuto, la riduzione della tariffa da quattro a tre soldi per le lettere diede un giovamento pel bilancio. Io credo indispensabile, nell'interesse della finanza, anche la riduzione della tariffa telegrafica.

Così pure credo che non rimetterà nulla introducendo il pacco postale da dieci chili, utilissimo per le campagne e pel piccolo commercio, e credo che non rimetterebbe neppure in alcuni ritocchi, che per mia parte credo assolutamente necessari, alle tariffe postali e telegrafiche.

### La riduzione della tassa sullo zucchero.

Tocco ora un'altra questione, la quale riguarda gli sgravi. Io non discosso, e sono stato il primo anzi a dichiararlo molto sinceramente, le condizioni presenti del bilancio, dopo le gravi spese militari che